

*B. J. J. J. J.*



3 1761 03542 2021

ONIO DELLA PORTA

SESTINE



BOLOGNA

DITTA NICOLA ZANICHELLI

(CESARE E GIACOMO ZANICHELLI)

MDCCCXC

PQ  
4688  
D415S48  
1890  
C.1  
ROBA



PURCHASED FOR THE  
*UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY*  
FROM THE  
*HUMANITIES RESEARCH COUNCIL*  
*SPECIAL GRANT*  
FOR  
Italian Literature  
from Romanticism  
to Postmodernism

A. Della Porta:  
giornalista e scrittore  
bolognese

DELLA PORTA

Bella edizione su  
carta a memoria, la  
della prima



ANTONIO DELLA PORTA

---

# LE SESTINE



BOLOGNA

DITTA NICOLA ZANICHELLI

(CESARE E GIACOMO ZANICHELLI)

MDCCCXC

---

L' editore adempiuti i doveri eserciterà  
i diritti sanciti dalle leggi.

---



---

Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi

SESTINE DELLA DEVOZIONE

Digitized by the Internet Archive  
in 2009 with funding from  
University of Toronto



**Odi, Madonna: al lume de la luna**



Odi, Madonna: al lume de la luna  
Io sto polendo le neglette rime;  
Me non conforta ne la chiara notte  
Lampo d'amore, che da' tuoi begli occhi  
Discenda in core a serenarmi. A l'opra  
Triste m'inchino fin che surga il giorno.

Ma pria che il sole del novello giorno  
Si levi in cielo, e la sedente luna  
Di tra quei poggi si ritragga, io l'opra  
Voglio fornire: perocchè le rime,  
Cantano tutte che sono i tuoi occhi  
Stelle del cielo in un'estiva notte.

E, quali corron fremiti di notte  
Vicino a l' alba, prodromi del giorno  
Tali, fin dove giungono i miei occhi,  
Veggio in alto salir verso la luna,  
Inni recando, le neglette rime:  
E trema in tanto la mia man su l' opra.

O doloroso indugiâr su l' opra,  
Iterando le volte, tutta notte!  
Ineffabile strazio de le rime  
Che mi tien desto fino al nuovo giorno!  
O solitaria pensierosa luna  
Che, me' che i versi, attingono i miei occhi

Con lungo amore ed aguzzando li occhi  
Ecco m' addestro a cesellar. Su l' opra  
Vigili intanto su dal cielo, o luna,  
Unica dea presente ne la notte;  
Mentre forse domani, a pieno giorno,  
Arriderà Madonna a le mie rime.

Umile io sono artefice di rime,  
E logorai, per la bell' arte, li occhi;  
Sempre sperando che il sereno giorno  
Rida, in che m'abbia, guiderdon de l'opra,  
Il dolce bacio da Madonna, a notte  
Fonda silente e vedova di luna.

La bianca luna guarda le mie rime  
Ne l'alta notte, e sono stanchi li occhi:  
Compiuta è l'opra ed imminente è il giorno.



**Io, se t'invoco in amoroso stile**





Io, se t'invoco in amoroso stile  
Scegliendo ad arte i più gentili fiori  
De la mia rima per fregiarne i versi  
Te gratulanti; sento per le vene  
L'onda fluire indomita del canto  
Con un gorgoglio di gioiose note.

Ad una ad una dicono le note:  
— Ella si piace sempre de lo stile  
Vostro, poeta, e del gemmato canto,  
Poi che hanno olor di madrigale i fiori  
Vostri, sapiente; e filtra per le vene,  
Tossico blando, il dolzore de' versi. —

Similmente mormorano i versi:

— Ben fortunato, chè le vostre note  
Corrono al core per le tenui vene,  
Tanto è il poter de l'amoroso stile!  
Le vostre rime hanno l'olor de' fiori,  
Ed ogni nota ha la virtù di un canto. —

Mormora, e assente, il diletto canto:

— Se la bell' arte di fermar ne' versi  
L' alta beltà dei femminili fiori  
Vostra cura fu sempre, oggi le note  
Cantano meglio, poi che il vago stile  
A lei commove il sangue ne le vene. —

Così la speme dentro le mie vene

Serpe incitando a l'amoroso canto.

Ma si ribella al freno de lo stile

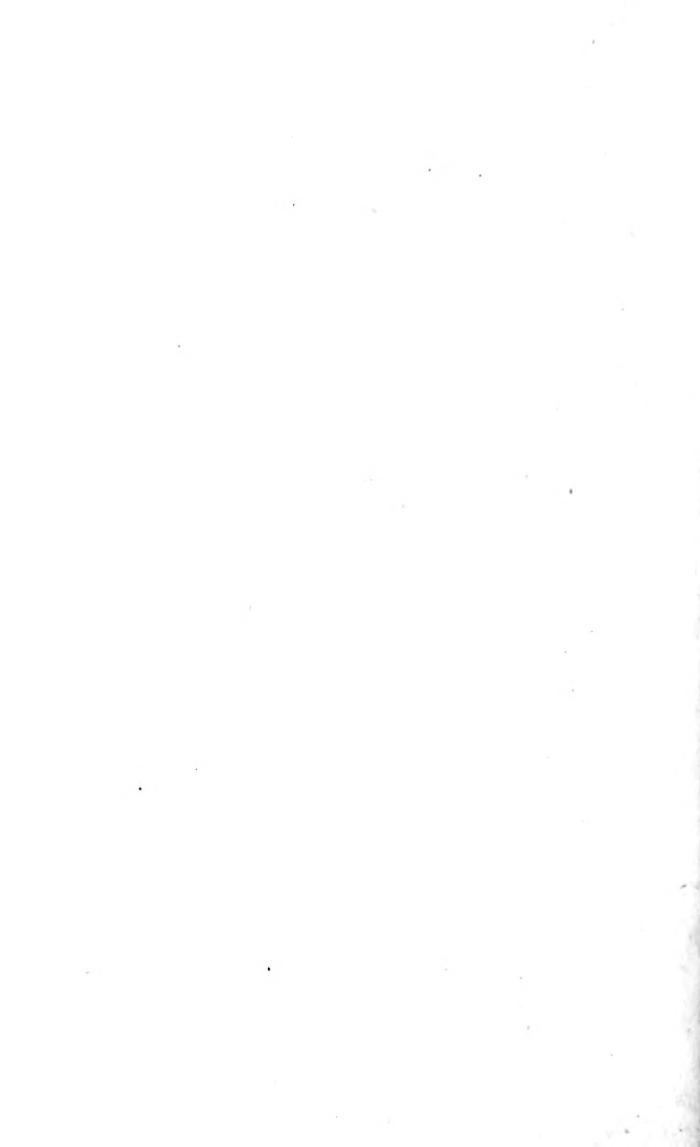
La tua bellezza sdegnosa de' versi,

Chè tutta un inno di celesti note

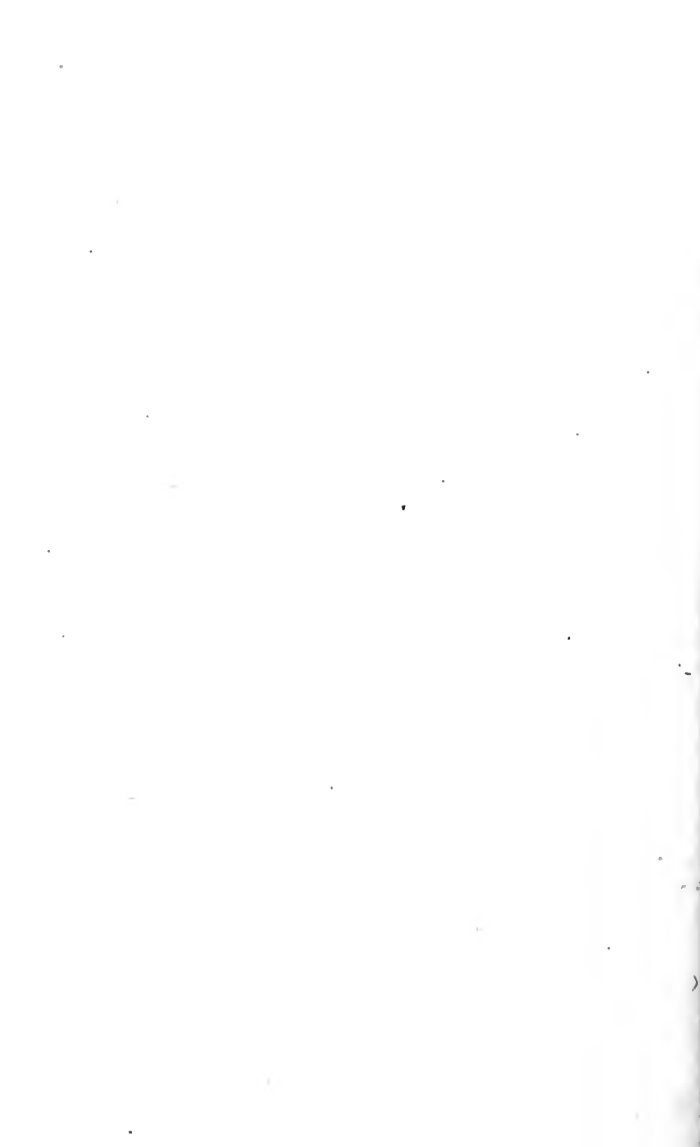
Essa fu sempre e tutta quanta fiori.

Ahi! non soltanto co' negletti fiori  
De la mia rima t'adorai! Le vene  
Arsero sempre quando a me le note  
Forme appariro. E sviluppossi il canto  
Da l'imo core, e in delicati versi  
Ridisse al mondo l'amoroso stile!

Son tuoi lo stile e i profumati fiori,  
Alta Madonna, e le vene del canto;  
Ond'io t'invoco, senza note, in versi.



Non mai dal dì che ti scopersi in fronte



Non mai dal dì che ti scopersi in fronte  
Lo dolce ardore, e m'aiutaron li occhi  
Tuoï vergognosi e la tremante bocca;  
Non mai negasti la tua bianca mano,  
Sublime dono, a l'amoroso bacio;  
Pur non ti vinse un madrigale novo.

Oggi nel core il madrigale novo  
Celo, Madonna; e, se la pura fronte  
Degni offerire a l'amoroso bacio,  
Ed argomenti con i tuoï begli occhi  
Che mi concedi assorger da la mano  
A 'l bianco viso, ecco s'apre la bocca.

— Sottil lavoro — mormora la bocca  
— Sottil lavoro è il madrigale novo —;  
E tu, poggiata a la nitente mano,  
Con abbandono, la marmorea fronte,  
Compresa tutta l'anima ne li occhi,  
Così m'inviti a conquistare il bacio :

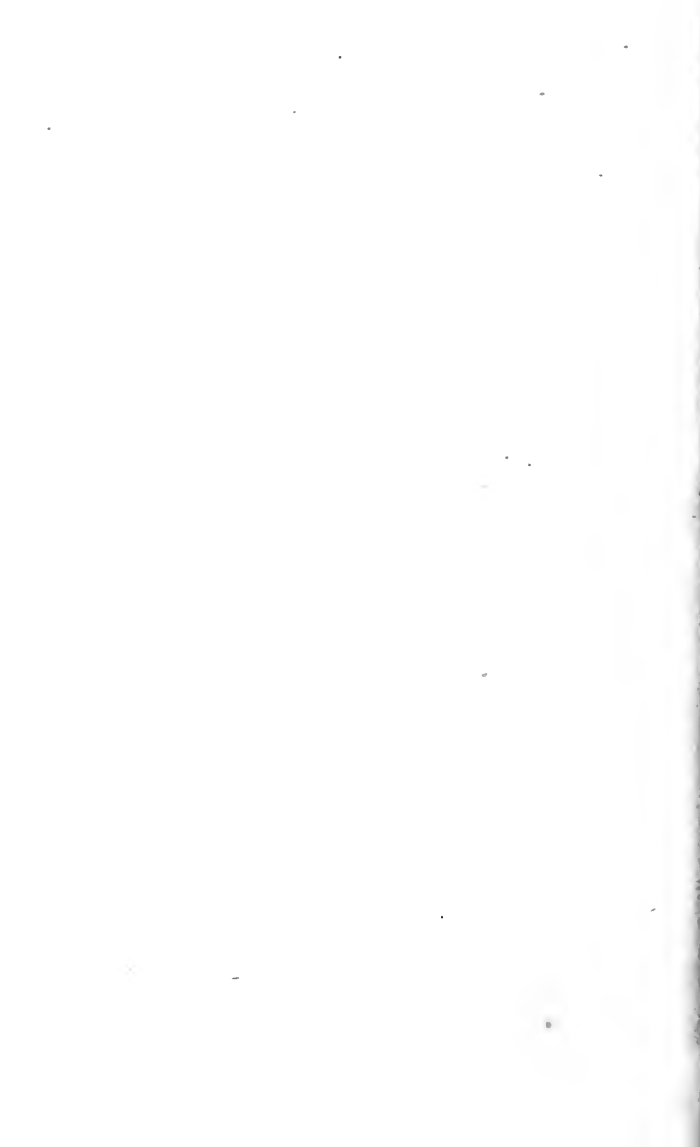
— Bruno poeta, il rispettoso bacio  
Ti fia concesso, pur se da la bocca  
La poesia, che vive ne' tuoi occhi,  
Saprà sgorgare in madrigale novo;  
Novo così che, vinta, la mia fronte  
Rida al trionfo e tremi la mia mano. —

— Palpita il core se la bella mano  
Lieta consenti a l'amoroso bacio;  
Ed in quell'atto avviva la tua fronte  
Un rosco lume; e mormora la bocca:  
— Oh! non la mano il madrigale novo  
Chieda, o poeta; ma la bocca e li occhi...



Guardami dunque, guardami ne li occhi  
E lungamente, e diamoci la mano :  
Sai che ti chiede il madrigale novo ?  
Oh, mi concedi l'amoroso bacio  
Scoccar tra' labri ne la rosea bocca,  
Ridente al sole la marmorea fronte !

Ride la fronte e ridono i begli occhi,  
Ride la bocca, e si agita la mano;  
Madonna, il bacio : il madrigale è novo.



Io voglio dirti quanto ardor di speme



Io voglio dirti quanto ardor di speme  
Il ricordo di te mi mette in core;  
Vo' richiamarti il susurrar de' pioppi  
Per la via solitaria, e la tua pena  
Poi che tarda era l'ora, e quella sera  
Che, senza voce, ci dicemmo — t'amo.

Non ci parlammo e ci dicemmo — t'amo.  
Io ti vidi ne li occhi la mia speme  
Fatta sicura; e ne la cheta sera  
L'un cercò trepidante l'altro core,  
Mentre la luna su la nostra pena  
Splendeva in cielo candida fra' pioppi.

Vive il ricordo. I fremitanti pioppi  
Alternamente ripetevan — t'amo.  
E tu sentivi l'amorosa pena  
Nel petto ansante; e la gioiosa speme  
Ben pervadeva il vergine tuo core  
Di fra 'l silenzio de l'estiva sera.

Ieri — è già un anno — ricorrea la sera  
Dolce, Madonna. Ho riveduto i pioppi  
Te ripensando nel commosso core;  
Ma non i pioppi susurravan — t'amo.  
Tacevan essi; e la mia dolce speme  
Cedeva sotto un'angosciosa pena.

Acutissime punte quella pena  
Mi figgeva nel core; ma la sera  
Era chiara così, che la mia speme  
Dal ricordo soccorsa a li alti pioppi  
Ammonì fiduciosa: O pioppi, io l'amo  
Sempre, e l'ho sempre sculta, quì, nel core.

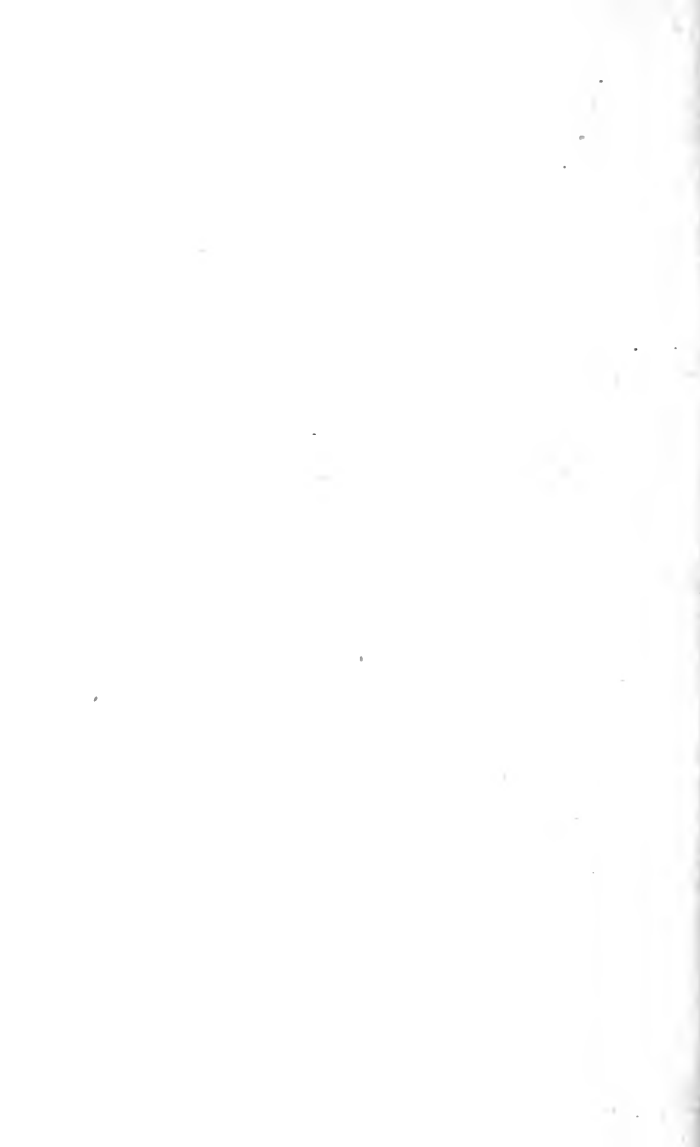
Come assentendo al monito del core  
Ondeggiarono i pioppi (la mia pena  
Cesse a la gioia) e susurraron — t' amo.  
E corse, aügurando, tutta sera  
Di tra le rame de' memori pioppi,  
Il mio ricordo, fior de la mia speme.

Madonna, io chiedo, e ne ho la speme in core,  
Che tu i pioppi ripensi e l' alta pena  
Di quella sera e il muto grido: — io t' amo.





**O Madonna, non piange amare note**



O Madonna, non piange amare note  
La voce stanca, e non si lagna. Un giorno  
Urgeva il pianto, spasimo de li occhi,  
Ed irrigava le scritture. — T' amo —  
Scrivea su 'l foglio il calamo, pel core;  
Scendeva, a cancellar, su 'l verbo il pianto.

Quel giorno il ritmo risonò di pianto  
Lungo, angoscioso; e in faticose note  
Ti disse il grido del commosso core:  
E ritornò del fortunato giorno  
Ne le rime il ricordo. Io dissi: — t' amo —;  
E tu chinasti, a consentire, li occhi.

Senza ricordi, tu non più de li occhi  
Tempri il bel raggio sul mio folle pianto;  
Nè la voce ben usa a dirti — io t' amo —  
Ascolti lieta. Pure a te son note  
L' ansie che, a notte fino al novo giorno  
Premon, da tempo, il doloroso core!

Era nato e viveva occulto in core  
Il bene grande; e lo tradiron gli occhi;  
Li occhi imprudenti lampeggiâr quel giorno  
All' incontro inatteso... E gioia e pianto  
Annunziarono il nume; ed ebbe note  
D' angoscia umana il primo grido: io t' amo.

Tra le fiamme del viso, ilare — t' amo —  
Gridò la bocca; e, a l' impeto, nel core  
Ricorse il sangue; e, timidi, le note  
Forme a mirare, s' indugiaron li occhi.  
Ne l' umida pupilla, di tra il pianto,  
Tralucea la speranza, in quel gran giorno.

Senza ricordi, tu non di quel giorno  
Ripensi il gaudio e il corrisposto — t'amo —  
Che derivò, conforto al lungo pianto,  
Da le fonti vocali del tuo core;  
Ed il pio raggio che ti alluma gli occhi  
Irride forse alle memorie note.

Misere note invocano il gran giorno  
Che tu assentisti co' begli occhi — io t'amo —  
Ma il core aspetta, libero di pianto.



Tutto che può la pia voce de li occhi





Tutto che può la pia voce de li occhi  
Noi ci dicemmo. Ma la viva voce  
Tua non discese indagatrice al core.  
Pur la fiamma fiorente su le gote,  
All'incontro inatteso, ebbe una viva  
Forza di accenti e scolorommi in viso.

Pensava il cor: — Se trascolora in viso  
Ella, e le manca l'anima ne li occhi;  
Non dunque a lei come una punta viva  
Giunge nel cor de l'amor mio la voce?  
E non le corse a illuminar le gote  
Il giovin sangue dal commosso core?

Tanto, e n'è lieto, imagina il mio core  
Quando i begli occhi tu mi figgi in viso.  
Incese, al tratto, m'ardon sì le gote  
Che a la veduta non assenton li occhi,  
E non posso guardarti. Oh, la tua voce,  
Dàmmi ch'io l'oda, la tua voce viva!

Io non so che si sia: ma se la viva  
Forma divina mi presenta il core,  
Io la scongiuro: — O Madonna, la voce...  
Dàmmi ch'io l'oda! — Nel tuo bianco viso  
Castanamente ridono i begli occhi,  
E a quando a quando arrossano le gote.

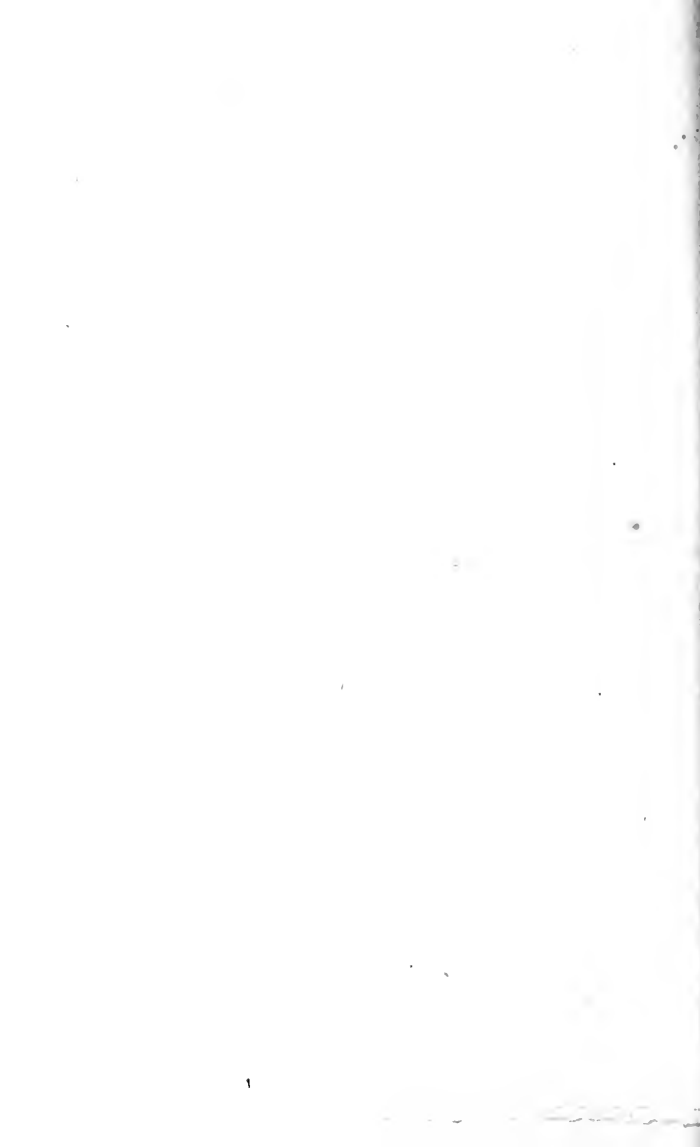
Dice il fantasma: — Il roseo de le gote  
Voce è d'amore umanamente viva;  
Chè il desio tralucante da' grandi occhi  
Ridice e affida a 'l trepidante core.  
Guardami dunque, quando su 'l mio viso  
Fluisce il sangue, e ascolta: è la mia voce. —

Ricerca il core la tua strana voce,  
Madonna, quando su le belle gote  
Il roseo lume si diffonde; e il viso,  
In quell'atto gentile, ha così viva  
Virtù di accenti, che il trepido core  
Risponde — amore —, e lo aiutano li occhi.

Parlano li occhi in loro occulta voce;  
Parlano al core le fiorenti gote:  
Tua voce viva, Madonna, è il bel viso.



SESTINA DEL DOLCE NOME



Il dolce nome che mi trema in core  
E mi rampolla sempre ne la mente,  
S'inzaffira, o Madonna o sommo bene,  
Nel canto che ti gloria; e pur la bocca  
(Superbirebbe a la ventura lieta)  
Non proferisce il bene amato nome.

Il vivo suono di quel caro nome  
Germina insiem coi palpiti nel core,  
E sale e sale, armoniosa e lieta  
Melóde, a' regni eccelsi de la mente;  
Indi si parte a muovere la bocca:  
Qui si fa verbo e dice: — O sommo bene!

Insiste il labbro: — O diletto bene  
Ond' io non oso proferire il nome,  
Chè reverenza ammutola la bocca;  
Non tu venisti dal commosso core  
A fantasiar d'amore ne la mente,  
Teco recando la novella lieta? —

— Io venia sublimando in cor la lieta  
Pena — risponde —; e tanto oprai di bene  
Che, fatto degno, assursi a la tua mente  
In ritmo di melòde: ma quel nome,  
Quel caro nome io nol potei dal core  
Svellere e trarre a l'anelante bocca. —

Oppone il labro: — pur se da la bocca  
Seaturisse quel nome, in una lieta  
Elevazione lirica del core,  
Forse Madonna, oltramirabil bene,  
Si piacerebbe nel suono del nome  
Ch'è sculto in core e fantasiato in mente. —



— Madonna gode che agiti la mente  
Il vivo suono senza che la bocca  
S'apra a li umani e dica il dolce nome;  
Ella consente la novella lieta,  
Ch'è la promessa del futuro bene,  
Sol che quel nome ti rimagna in core. —

O sommo bene, quello che la bocca  
Lieta direbbe dolce e amato nome,  
Sculpto è nel core e vivo è ne la mente.



## SESTINA DELLA BELLA MANO



O gran bontà! chè là sua bella mano  
Madonna assente al facitor di rime;  
Emersa fuor de la sestina d'oro  
Ella, solenne ne la veste bianca,  
Offre la mano candida, con atto  
Regale, senza movimento, al bacio.

Prono, con alta religione, il bacio  
Mormoro a pena su la bella mano,  
Favoleggiando: — gran mercè, chè l'atto  
Fantasticato ne le antiche rime,  
U' voi splendete irrigidita e bianca,  
Si compie alfin, Madonna chioma d'oro!

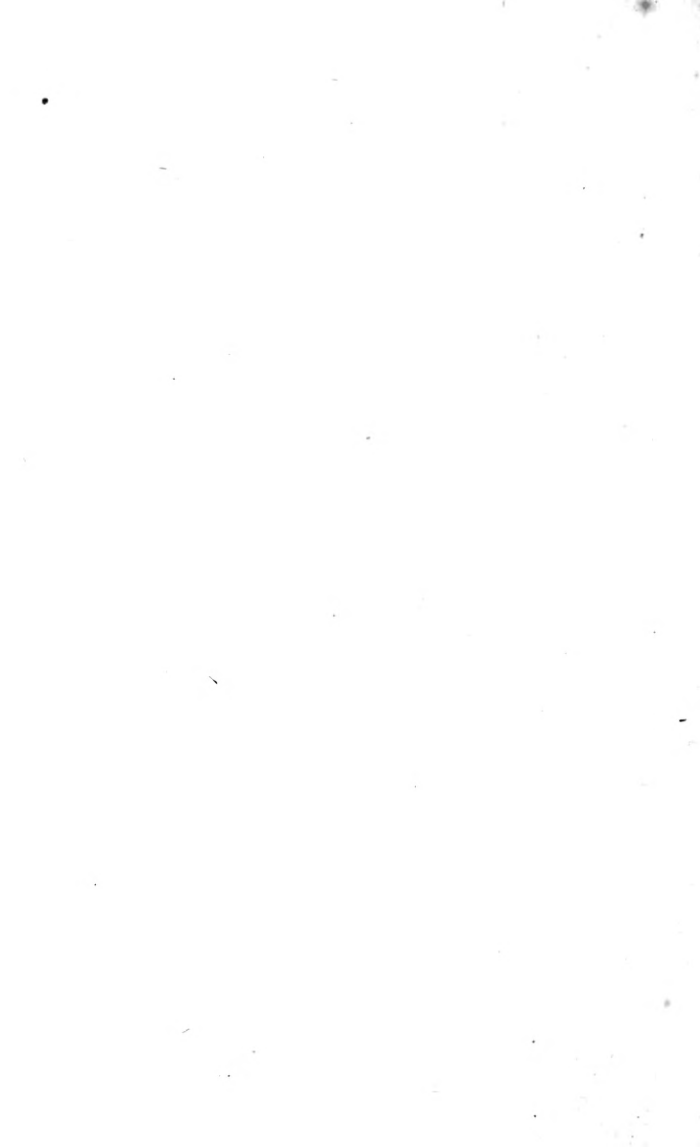
Non la virtù de la mia rima d'oro  
Degno m' ha fatto ch'io ponessi il bacio  
Di su la mano delicata e bianca  
Vostra, cortese e liberale mano;  
Poi che la voce de le industri rime  
Pur non osava disperata in atto.

Ma la visione, che in purissimo atto  
Voi lineava nel bel cerchio d'oro  
Di ritornanti e preziose rime,  
Vinta v' ha forse; ed assumeste al bacio  
Me de la vostra timidetta mano  
Piccola mano, senza guanto, bianca.

O sospirata forma lieve e bianca  
D'angela, a notte tra le stelle, in atto  
Pio risagliente, e ne la cerea mano  
Recante il serto delle strofi d'oro  
Alleluianti il diletto bacio  
Nel sesto accordo di polite rime;

Oggi che umilio le canore rime  
A' piedi vostri, mentre che la bianca  
Mano offerite al rispettosio bacio,  
Madonna, io voglio voi fermare, in atto  
Di consentire alla sestina d'oro,  
Lieta accennante con la breve mano.

La bella mano cantano le rime;  
Mentre nel cerchio d'oro, in veste bianca,  
Madonna è in atto che consente il bacio.





SESTINA DELLA SCENA

*A la signora Pia Marchi Maggi*

Come, se balza il sole, occhio di foco,  
Da l'oriente a illuminar la scena  
Grande del mondo, levano lor voci  
Le genti umane, e il sempiterno canto  
Corre pe' monti e per le valli — oh, viva,  
Divino altore, speme nostra e vita —;

Tali, o signora, mentre de la vita  
Il gelo inerte ed il rovente foco,  
La frode ghiaccia e la passione viva  
Presentate a li umani da la scena  
(Vostre parole han la virtù del canto),  
Clamano a voi nostre commosse voci.

Concordemente clamano le voci:

— Mentre, o signora, a ingentilir la vita,  
Ilare il piè movete su la scena,  
Da le pupille il sacro antico foco  
Vi traluce de l'arte; e squilla il canto,  
Verbo sorriso, da la bocca viva. —

E su le gote, come fiamma viva  
Ricorre il sangue quando de le voci  
L'onda gioiosa, simile ad un canto  
Di mille petti giovani di vita,  
Tumultuando empie l'aperta scena  
De la ribalta sormontando al foco.

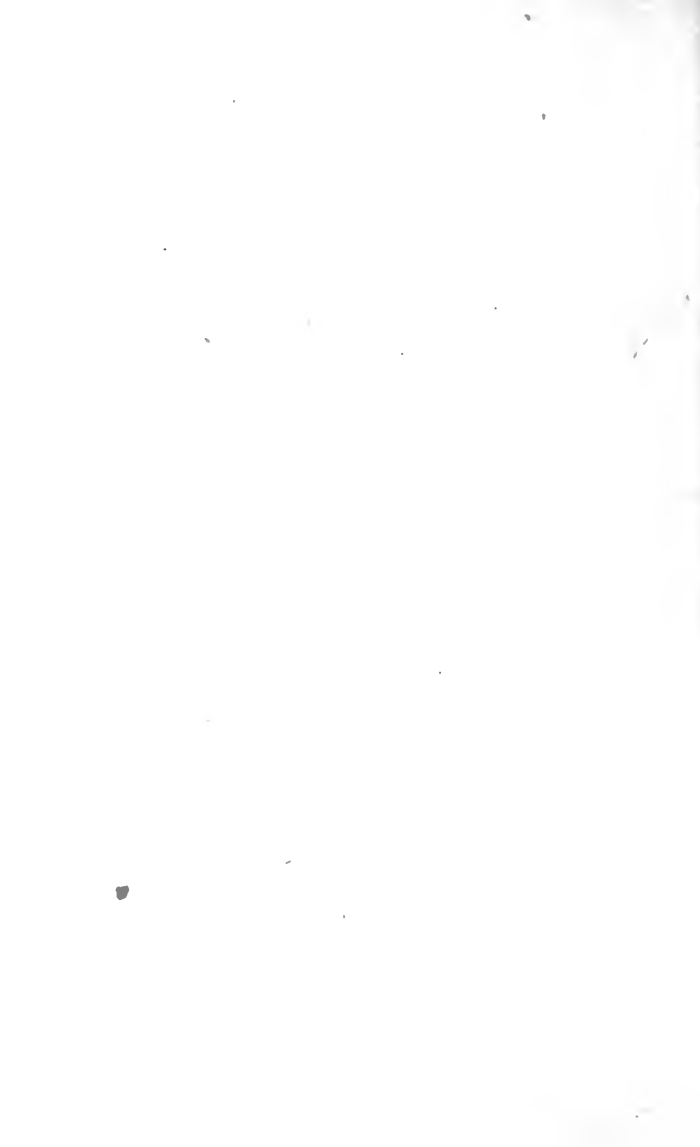
Sopra la folla, incorruttibil foco,  
Corre il senso de l'arte, in una viva  
Dilettanza dei cuori, se la scena  
Sollecitata da bramosi voci,  
S'apre; e voi dispiegate de la vita  
Le veci liete ch'àn le tristi a canto.

E la voce ragiona, ed è un bel canto  
Capricciosetto d'impeto e di foco,  
De l'antico romanzo de la vita;  
E voi, nel tipo, tutta quanta viva  
Inducete a li applausi e mani e voci:  
Sale, e v'investe, l'inno su la scena.

Il canto trionfale empie le scena  
Clamando (come un foco hanno le voci):  
— Viva è la fiaba ed ella le diè vita —



## SESTINE DEL FOCOLARE





Sempre si piace il fastidito core

*A la mamma*

Sempre si piace il fastidito core  
Volare a te, mia buona santa; e li occhi  
Son dubitosi fra il sorriso e il pianto  
Quando il core ti linea: su le guance  
Ti corrono le lagrime, e sul petto  
China là testa, mormori una prece.

Tu levi al cielo la tremula prece  
Pei figli tuoi, mentre il commosso core  
Palpiti alterna ed ansie nel tuo petto  
Coi caldi voti, che prometton li occhi  
Tersi ad un tratto, e le risorte guancie:  
Così la fede racconsola il pianto.

Ma quando insiste senza tregua il pianto  
Ed in singhiozzi rompe la tua prece,  
E quando corre un brivido le guancie,  
Scure vicende il trepidante core  
Per i tuoi nati ha presagito; e li occhi  
Miran lontano e accennano al tuo petto.

Oh, se potessi correre al tuo petto,  
Fra le tue braccia, quando impietra il pianto  
E m'urge invano e spasima ne li occhi!  
O come o come la materna prece  
Serenerebbe l'ambasciato core,  
Rinvigorendo le sparute guancie!

Ma che rigoglio giovine le guancie  
Tue colorando viene; e come in petto,  
O buona mamma, ti süade il core  
A la speranza, quando di tra il pianto  
Fervida e santa levasi la prece,  
Securi a un tempo e la tua voce e li occhi!

Irrequieto vagolo con li occhi  
Intorno a me chiedendo le tue guancie,  
Se rechi il vento mormorio di prece;  
Poi che anelando al sollecito petto,  
Dolce presidio e tenero, il mio pianto  
Cede a la speme e si serena il core.

Mamma, se il core di te pensa, li occhi  
Mi vela il pianto e corre su le guancie;  
In fondo al petto germina la prece.



Scande su' vetri con le scarne mani

*ne la notte di Natale*



Scande su' vetri con le scarne mani  
La ninna nanna una vecchietta; a canto  
Le si aggrappa a la gonna e ascolta e tace  
Un bimbo. Fuori, su la intatta neve  
Splende la luna e lucono le stelle.  
Scande la nonna e canta: ninna nanna.

La pia leggenda de la ninna nanna  
Da la bocca deriva e da le mani:  
Narra di un re cui le lucenti stelle  
Cinser la cuna, quando il dolce canto  
*Gloria in excelsis* con ali di neve  
Corse la terra. Ascolta il bimbo e tace.

L'occhio pien di pensiero, il bimbo tace  
Mentre si svolge de la ninna nanna  
La bella istoria in bioccoli di neve.  
Leva in alto la nonna ambe le mani,  
Ne la ripresa del celeste canto:  
Li occhi del bimbo attingono le stelle.

*Gloria in excelsis* cantano le stelle:  
E da la terra che biancheggia e tace  
Sale e risponde de li umani il canto.  
La nonna insiste ne la ninna nanna:  
— È nato il re dei re; da le sue mani,  
Pegno di pace, scese a noi la neve.

Nostro Signore seende con la neve  
Da' cieli eterni e da le eterne stelle,  
E ai bimbi buoni accenna con le mani.—  
Indaga intorno irrequieto e tace  
Il bimbo; e aspetta che a la ninna nanna  
Risponda, in alto, de le stelle il canto.

Aspetta il bimbo. Finalmente il canto  
Si diffonde pel mondo; e su la neve  
Al dolce ritmo de la ninna nanna  
Guidan la danza le lucenti stelle.  
Con li occhi chiusi il bimbo ascolta e tace;  
Sovra il dormiente vigilan due mani.

Le scarne mani scandevano il canto  
Per il dormiente; tace anche la neve;  
Alte le stelle cantan: ninna nanna.



Soli. — Quant'anni — mormora la mamma

*ne la notte di Natale*

Soli. — Quant'anni — mormora la mamma  
— Quant'anni, soli, a la vigilia santa,  
A canto al fuoco, soli soli e vecchi!  
I figli nostri vanno per il mondo  
Già da tant'anni: e co' capelli bianchi  
Noi rivedranno, se vedrem quel giorno! —

Diverte il babbo: — Ti verran, quel giorno,  
Incontro i nati e piangeranno: — mamma,  
O mamma bella — su' capelli bianchi;  
E, a cui, quando n' andarono, la santa  
Voce ammonisti che li crebbe al mondo,  
Tu parlerai: — ci rivedete vecchi....

Ci rivedete in numero: di vecchi  
Due ne pensaste fino da quel giorno  
Che moveste di qui, via per il mondo,  
Chiedendo il savio che a la vostra mamma  
Vi ridonasse saggi pria che bianchi:  
Ben fu, la voce ammonitrice, santa.

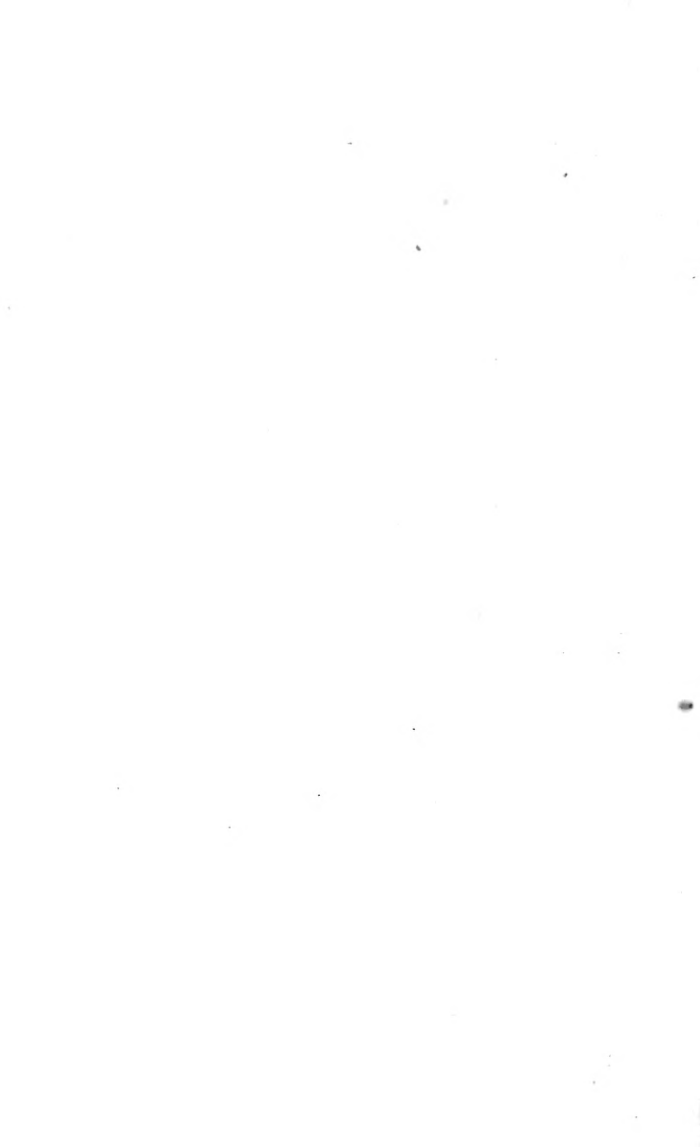
Santa la voce; e una fiducia santa  
Educaron nel core i vostri vecchi  
Mentre i capelli diventavan bianchi;  
E, o declinasse ed o nascesse il giorno,  
Voi proseguiva, spersi per il mondo,  
O bene amati, il core de la mamma. —

— E il core — esclama l'amorosa mamma —  
Ecco li vede: questa notte santa,  
Che da Maria venne il Signore al mondo,  
Riadduce i lor volti presso i vecchi  
Alari. — Guizza, in pennacchietti bianchi,  
La fiamma: e affretta, augurando, il giorno.



— Ilari e forti torneran quel giorno —  
Insiste il babbo; folgora a la mamma,  
Tra l'ondeggiare de' capelli bianchi,  
Serenò il viso; e ne la notte santa  
La pia zampogna i pastorali e vecchi  
Motivi esprime: — è nato il re del mondo —

— O re del mondo, affrettaci il gran giorno;  
Presto, siam vecchi — mormora la mamma,  
La santa mamma da' capelli bianchi.



Cupo di fuori mugolava il vento

*In memoria de la nonna*

Cupo di fuori mugolava il vento  
E volteggiava in turbini la neve.  
Tu, vecchierella, stando a canto al fuoco,  
Tra' guizzi vivi e spessi de la fiamma,  
Mi susurrasti: — Vedi, da tant'anni  
Torna l'inverno e ancor non giunse l'ora...

Ma presto, bimbo, suonerà quell'ora;  
Presto, vedrai, ti giungerà col vento:  
Non ti smagare, passerano li anni  
Si come passa e torna ancor la neve.... —  
E sospirasti, e la vivace fiamma  
Sparve, non anche si crucciassero il fuoco.

Passò un altr' anno, e stando a canto al fuoco  
Chiesi a la nonna: — quando giunge l' ora? —  
Pur questa volta si eclissò la fiamma  
E brontolò, con lungo strazio, il vento  
E contro i vetri scatenò la neve.  
Ella rispose: — passeranno li anni.... —

Ne l' infantile fantasia con li anni  
Io mi crucciavo: — o quando, qui, sul fuoco,  
Anni noiosi, l' angiol de la neve  
Mi recherete? Non è giunta l' ora?  
Oh, perchè dunque non lo reca il vento  
L' angiol bianco, sopra questa fiamma? —

— Non ti smagare, bimbo; su la fiamma  
L' angiol bianco ci verrà con li anni... —  
E sospirasti; e il borbottio del vento  
Crebbe ad un tratto. Pure di sul fuoco  
Poi che non era ancor suonata l' ora  
Io non lo vidi l' angiol de la neve.

Dopo un altr'anno: — Ecco, tornò la neve  
— Disse la nonna; e ricercâr la fiamma  
Le scarne mani per scaldarsi, — e l'ora  
Forse è vicina; passeranno li anni,  
Io non sarò più teco a canto al fuoco,  
E l'angiol bianco ti verrà col vento. —

Mugola il vento e turbina la neve,  
Splende la fiamma e s'avvicendan li anni:  
E aspetto l'ora, solo, a canto al fuoco





Quando nascesti innanzi a la tua cuna

*A mio fratello*

Quando nascesti innanzi a la tua cuna  
Mi guidò, concitando i brevi passi,  
Nonna Teresa; e mi tenea per mano.  
Come i veli ella schiuse, io su la fronte  
Ti cercai la ventura: ilare e forte  
L' ampia fronte s' apriva oltre i grandi occhi.

Attoniti lucevano i grandi occhi:  
Chè il tenerello fiore de la cuna,  
Purpureo fiore gagliardetto e forte,  
Destato al suon de' piccoli miei passi,  
Parea meravigliare. Su la fronte  
'Poggiò nonna Teresa la sua mano.

Odi — ella disse — sotto questa mano  
L' esperienza che mi alluma li occhi  
Vede la forza e la virtude ; in fronte  
Vive il raggio che lui, d' oltre la cuna,  
Guiderà per il mondo, ovunque ei passi;  
Saggio e pronto ei sarà, gentile e forte.

Ma tu lo reggi, vigorosa e forte  
Scolta, pel mondo; e tendigli la mano  
Tra l' aspre sirti e i perigliosi passi;  
Li occhi materni vivono ne li occhi  
Vostri, o fratelli. Inchinati a la cuna;  
Bacia il figliuolo di tua madre in fronte.

Io mi chinai. Vicine a la tua fronte  
Eran già le mie labra, ed una forte  
Accensione d' amor su da la cuna  
M' investì commovendo; onde la mano  
Dopo il bacio, recai pronta su li occhi  
Ritraendomi in pianto di più passi.

Nonna Teresa mi ghermì: sui passi  
Mi riaddusse: — Il pianto su la fronte  
Piova del bimbo; oh, fossero i tuoi occhi  
La fonte pel battesimo del forte  
Fratello! E tu carezza con la mano,  
Bacia, tra il pianto, il fiore de la cuna. —

Da quella cuna con accorti passi,  
Sereni li occhi, vai pel mondo; io forte  
Tenendoti per mano, alta la fronte.



Redimita di fior' le bionde chiome





Redimita di fior' le bionde chiome  
Io t'addurrò con la veste di sposa,  
O Madonna, a la casa de' miei vecchi.  
Li vedrai su la porta: oh, con che gioia  
Benediranno nel commosso core  
Al bianco vel de la novella figlia!

— Tu ben venuta e ben tornata, o figlia  
Nostra: però che sovra le tue chiome  
Pose il cor de' cuor' nostri, il baldo core  
Del figlio, i fiori che t'han fatta sposa;  
E lui condusse alla suprema gioia  
Il bene che gli vogliono i suoi vecchi.

Entra, regina ; vèntila noi vecchi  
Col velo nuziale, o bionda figlia ;  
Allumerà le guance per la gioia  
Il sangue al tratto, quando su le chiome  
Ti baceremo ; entra regina e sposa ;  
S' apre al novello affetto il nostro core ! —

E la mamma dirà : — quì, sul mio core  
Vieni, o figliuola ; un giorno me due vecchi  
Chiamaron su la porta : — Ave, pia sposa —  
Oltre la soglia bene amata figlia  
Io fui : tremavan di su le mie chiome  
Le labra de la madre per la gioia.

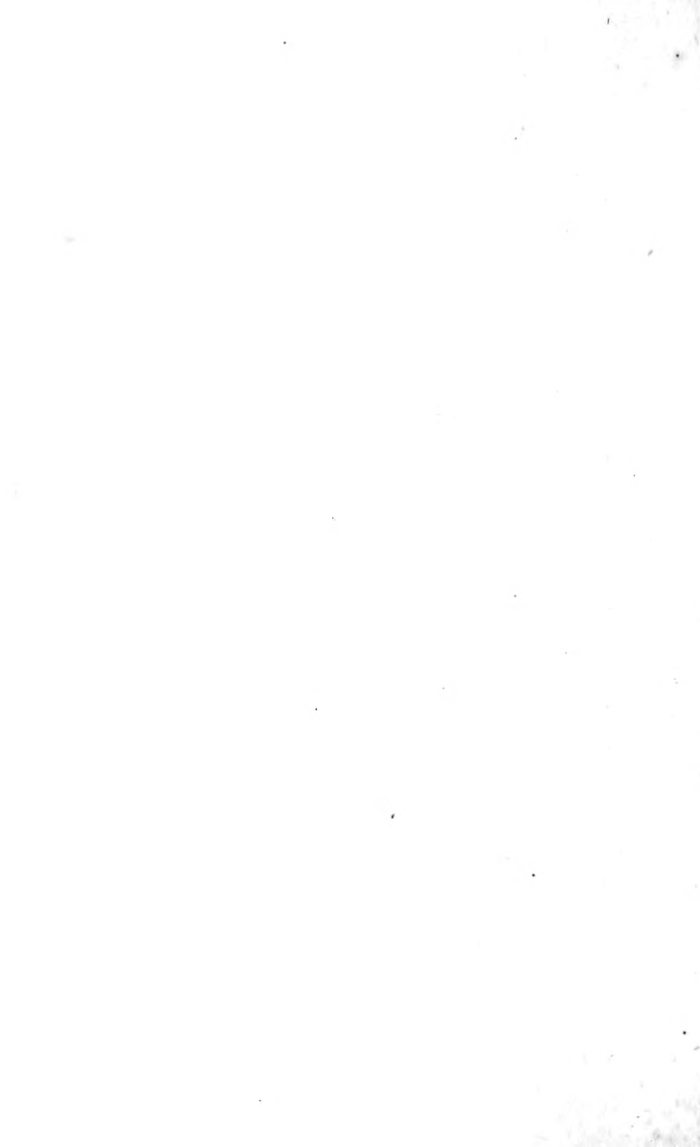
Oggi, per te, la rinnovata gioia  
Move con l'onda de' ricordi il core ;  
Vieni : son fatte candide le chiome  
Che baciaron castane quei due vecchi ;  
Io son la madre : e tu rechina, o figlia,  
La chioma bionda e ch'io la baci, o sposa

Tali voci, o Madonna, per la sposa  
Chiederanno ogni bene ed ogni gioia;  
E tu sarai la bene amata figlia  
Ne la casa ov' io nacqui; oh, tu nel core  
Reca tanto desio de' miei due vecchi  
Quanto è il pensiero mio de le tue chiome.

Di su le chiome bionde il vel di sposa  
Ti vede il core; nel gran giorno i vecchi  
Diran con gioia: — ben venuta, o figlia! —



## SESTINA DEL COMMIATO



Ave, Maria — sospirano le rime  
Chiamando il caro nome de la mamma.  
Ella certo sul libro del mio core  
Piangerà molte lagrime di gioia,  
Invocando da Dio per il suo nato  
Ogni bella fortuna ed ogni bene.

Ella certo dirà: — per tutto il bene  
Onde prosegue nell'esperte rime,  
Col suo tenero affetto, il dolce nato  
Me, la sua buona, la sua bianca mamma:  
Ora e per sempre gli sorridan gioia  
E vita e santi entusiasmi in core.

Derivino dall'imo del suo core,  
Ora e per sempre, pel materno bene,  
Commosse da' ricordi, ne la gioia  
Bella del ritmo, le sonanti rime:  
E narrin di Madonna, a la sua mamma,  
Il grande amore, vanto del mio nato.

Narrino come a l'amoroso nato  
Per virtù di prodigio, dentro al core,  
Si fondesse col nome de la mamma  
Il nome di Madonna, il sommo bene;  
E come lineassero le rime  
Due forme femminili; e con che gioia!

Ora e per sempre, in impeto di gioia,  
Del focolare, qui, dov'egli è nato,  
Viva santo il ricordo ne le rime;  
E gli viva, ora e sempre, in fondo al core  
La commozione dell'immenso bene  
Onde prosegue lui la buona mamma —.



China sul libro piangerà la mamma,  
E trarrà da le lagrime con gioia  
La pia fiducia del futuro bene,  
Che splenderà su l'amoroso nato;  
Mentre una voce le dirà nel core:  
— Ave, o Maria —, la voce delle rime.

Ave, Madonna — invocano le rime  
Col dolce suono che la buona mamma  
Mosse, già prima, a ricercarmi il core —  
Ave, Madonna; l'indicibil gioia  
Noi ti rechiamo dell'amor ch'è nato  
Occulto in core, oltrasperabil bene —.

A te si umilia, e tu n'avrai gran bene,  
O Madonna, il manipolo di rime;  
Manipolo che teme, poi ch'è nato  
Non per il mondo, no, ma per la mamma  
E per Madonna; e chiede, unica gioia,  
Movere il sangue nel tuo giovin core.

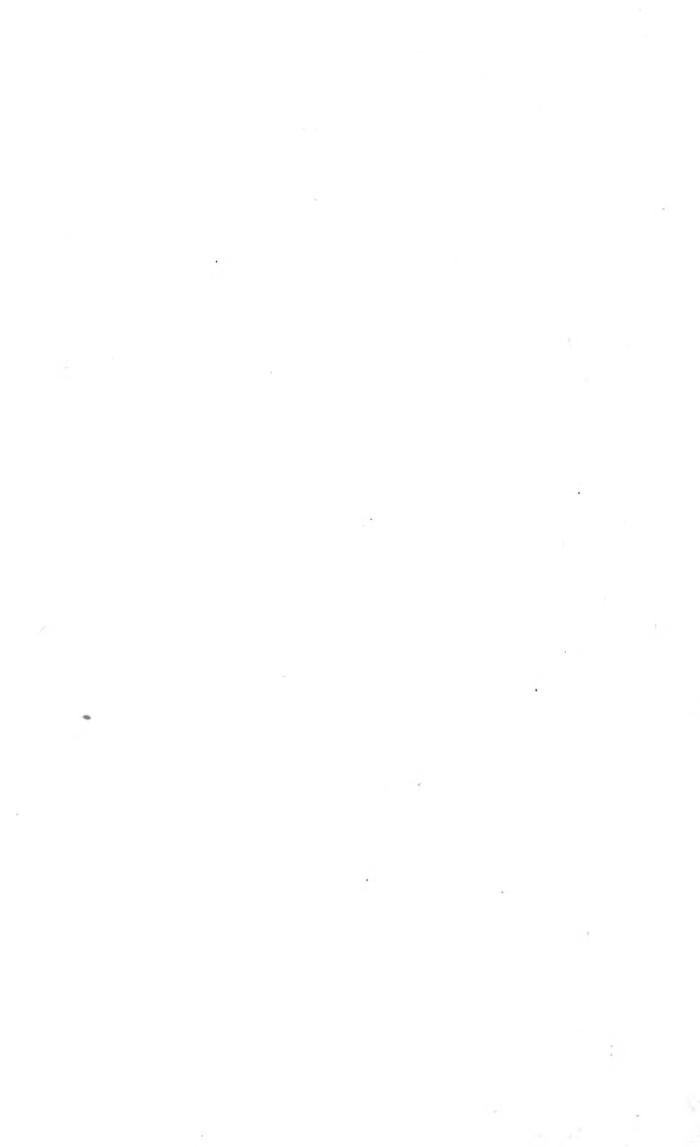
Apri al vegnente il trepidante core:  
Da la tua bocca, in rivolo di bene,  
Sgorghi la voce: e la memore gioia  
Mova le labra a mormorare: — o rime,  
Non dunque assursi a canto a la sua mamma  
Tanto è il potere dell'amor ch'è nato? —

E diran le Sestine: — Il baldo nato  
Tragge la forza dal materno core;  
Tutto che anela il core de la mamma  
Avrà lieta la sorte; ond'è che il bene  
Fantasticato ne le nostre rime  
Si compirà, per ineffabil gioia.

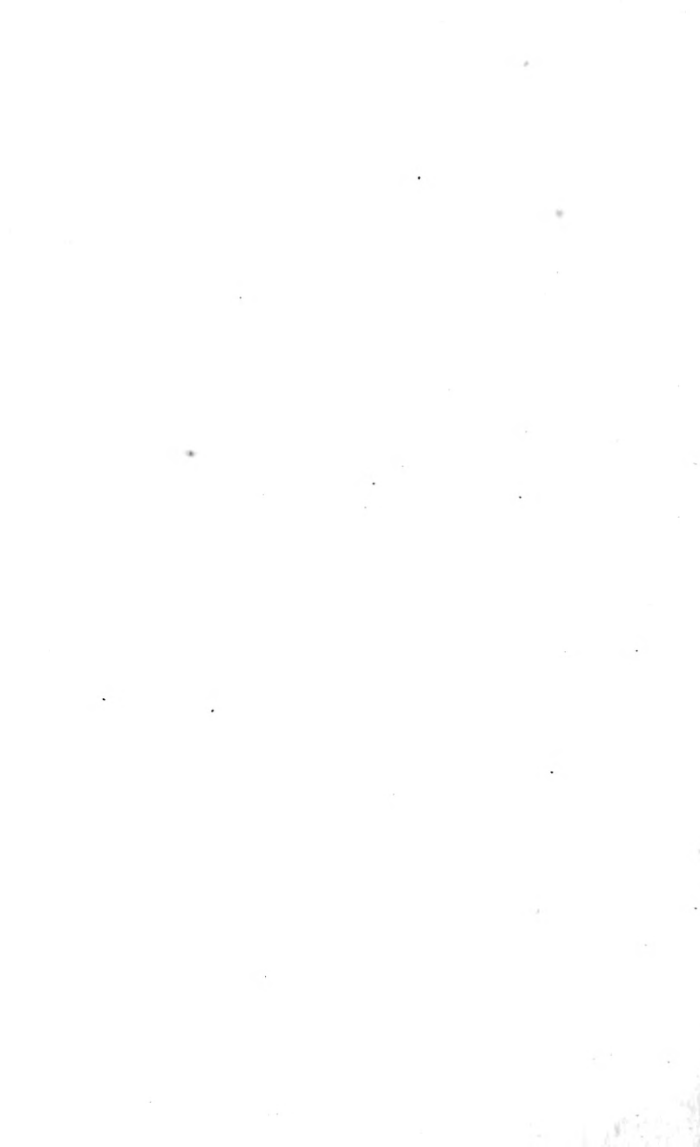
Canteranno quel giorno per la gioia  
Le voci stornellanti: — amore è nato! —  
Trionferà di nostre dolci rime  
Il ricordo nel giovine tuo core,  
Quando a la madre dell'amato bene  
Mormorerai tra' i baci: — o mamma, mamma.

Folgoreranno li occhi de la mamma  
Vivi, risorti: e te, piena di gioia,  
Si piacerà, come per alto bene,  
Fidare ne la mano del suo nato,  
Salda e sicura mano; intanto il core  
Il ritmo evocherà pio de le rime —.

O Madonna, le rime che a la mamma  
E a te movono il core, a grande gioia  
Cantano: — amore è nato, il Sommo Bene! —



## INDICE



### SESTINE DELLA DEVOZIONE

I Odi, Madonna: al lume de la luna . . . . .	<i>Pag.</i> 7
II Io, se t'invoco in amoroso stile. . . . . »	13
III Non mai dal dì che ti scopersi in fronte. . . »	19
IV Io voglio dirti quanto ardor di speme . . . »	25
V O Madonna, non piange amare note . . . . »	31
VI Tutto che può la pia voce de li occhi . . . »	38

### INTERMEZZO

Sestina del dolce nome . . . . . »	43
Sestina della bella mano . . . . . »	49
Sestina della scena. . . . . »	55

### SESTINE DEL FOCOLARE

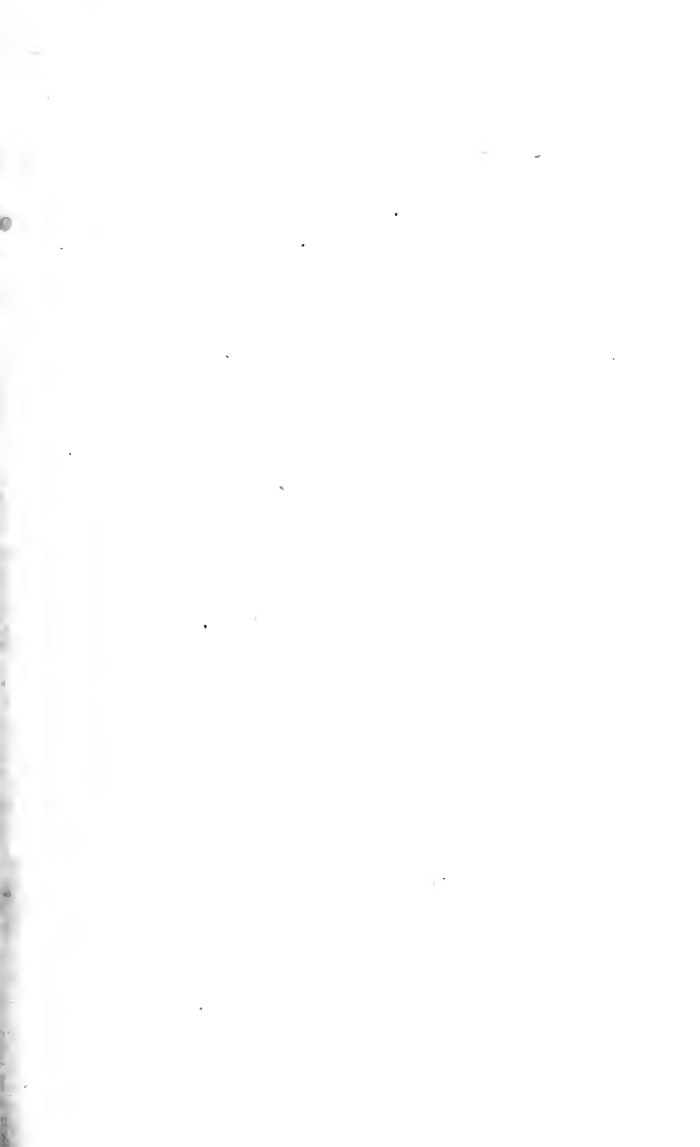
I Sempre si piace il fastidito core. . . . . »	63
II Scande sui vetri con le scarne mani . . . . »	69

III Soli. — Quant' anni — mormora la mamma	Pag. 75
IV Cupo di fuori mugolava il vento. . . . .	» 81
V Quando nascesti innanzi a la tua cuna. . .	» 87
VI Redimita di fior le bionde chiome. . . . .	» 93

#### SESTINA DEL COMMiato

I Ave Maria! — sospirano le rime . . . . .	» 101
--	-------







PQ  
4688  
D415S48  
1890  
c.1  
ROBA

LIRE DUE